

Porta di Serio: un comune suburbano nell'Estimo del 1685

L'articolo riferisce del proseguimento, da parte dell'autore, del progetto di tabulazione e di mappatura dell'Estimo Veneto del 1685, iniziato con Offanengo (Minore e Maggiore), proseguito con Porta di Serio (San Bernardino e Vergonzana) e che continuerà con Izano. Trattando le caratteristiche salienti del comune suburbano di Porta di Serio, traccia dei paragoni con i due comuni di Offanengo, limitrofi ma con caratteristiche molto diverse.

Introduzione¹

Il viandante che nel 1814 fosse appena uscito dalla porta di Serio, se domandava a che comune appartenevano le terre suburbane che stava attraversando, si sentiva rispondere che a sinistra (cioè a nord) era comune di Vairano, a destra (sud) comune di San Bartolomeo. Il comune di Crema non usciva dalle mura. Ancora oggi, sulla cascinetta superstite di via IV Novembre, c'è una scritta che risale al periodo austriaco attestante che ci si trovava in comune di San Michele (di cui San Bartolomeo fu in epoca austriaca una frazione). Dopo il ponte, a destra era comune di Castelnuovo, a sinistra era comune di San Bernardino. Non so se la situazione appena fuori porta Serio fosse identica nel 1685, ma più indietro, nel medioevo, i mulini di San Benedetto, poco fuori dalle porte, erano nella curia di Vairano². Oltre il Serio, sia a destra che a sinistra, nel '600 (quanto meno dal 1609) si era in comune di Porta di Serio³, corrispondente ai due comuni ottocenteschi di San Bernardino e di Vergonzana, mentre nel medioevo si era nella curia di Offanengo Minore⁴.

¹ Questo articolo non intende essere una storia di San Bernardino e Vergonzana. Vuole essere semplicemente la presentazione di alcune risultanze del lavoro di tabulazione e di mappatura dell'Estimo Veneto del 1685, iniziato con Offanengo, proseguito con Porta di Serio e che intendo proseguire con altri comuni limitrofi. Per dettagli più tecnici su questa parte del lavoro, si vedano gli allegati.

Una prima mappa la si può vedere all'indirizzo <http://u.osmfr.org/m/680834/>.

Il lavoro preparatorio di questo articolo ha visto la preziosa collaborazione dell'amico Valeriano Manenti, per l'acquisizione dei documenti e per aver tabulato i sommarioni del Catasto Napoleonico. L'amico Valerio Ferrari ha risposto con la consueta cortesia e competenza a domande su questioni specifiche. Ringrazio anche il suo quasi omonimo maestro Elio Ferrari per aver risposto a qualche mia domanda sui toponimi recenti delle diverse zone di San Bernardino. Per l'accesso ai documenti, ringrazio il parroco di San Bernardino don Lorenzo Roncali (e Nicolò Premi che mi ha assistito nella consultazione), l'arciprete di Offanengo don Gian Battista Strada, Barbara Viviani (per aver condiviso il materiale della Mostra Didattica del 2018 di San Bernardino), il direttore don Giuseppe Pagliari e i volontari dell'Archivio Diocesano di Crema, gli archivisti Francesca Berardi e Giampiero Carotti dell'Archivio Storico Comunale di Crema, la dottoressa Valeria Leoni direttrice dell'Archivio Storico Statale di Cremona.

Per un elenco dei documenti d'archivio utilizzati, si veda l'allegato online.

² Esplicita soprattutto una pergamena del 1350, vedi Sara Fasoli, *I registi dell'archivio di S. Benedetto di Crema (1097-1350)*, in "Leo de supra Serio" I, 2007, p. 24.

³ I comuni rurali del Cremasco erano raggruppati con le vicinie della città nei quattro comuni delle porte. Il comune rurale di cui ci si sta occupando apparteneva al comune della porta di Serio. Nel medioevo si chiamava Offanengo Minore, in un documento del 1548 (Maria Verga Bandirali, in Corrado Verga (a cura di), *Offanengo dai Longobardi*, Offanengo-Crema 1974, p. 155) si ha la doppia denominazione di Offanengo Minore e di Porta di Serio. Nella *Compositio pro stratis agri cremensis aptandis* del 2 settembre 1535 la denominazione è Porta de Serio *de fora* (onere manutentivo della strada di Camisano dal *fossato di Garzite* fino al *capitello della taliata*, vedi Carlo Piastrella, *Il sistema viario del territorio cremasco storia ed evoluzione*, in "Insula Fulcheria", XXVIII, Crema 1988, pp. 37, 45, 96 nota 2, 98 nota 12). Sembra che ci sia stato un periodo di transizione in cui la denominazione di Offanengo Minore era usata in alternativa o anche in congiunzione (Offanengo Minore della porta di Serio) con quella di Porta di Serio, la cui ambiguità rendeva opportuna la specificazione, qualche volta utilizzata, 'de fora'.

Pochi anni dopo (quanto meno dal 1609, data di un estimo di cui sopravvive la parte dei beni ecclesiastici e in cui si ritrova già la ripartizione che sarà del primo estimo pervenutoci completo, quello del 1685), Porta di Serio continua a denominare il comune rurale che comprendeva San Bernardino e Vergonzana, mentre la denominazione di Offanengo Minore veniva riservata alla parte sudoccidentale, praticamente senza abitanti, del futuro comune di Offanengo *tout court*.

⁴ Scarsissime le citazioni medievali di località nella curia di Offanengo Minore che si riferissero a quello che nel 1685 era il comune così denominato, mentre la stragrande maggioranza si riferiva al futuro comune di Porta di Serio. Mentre resta dubbia l'attribuzione dell'oratorio di San Lorenzo, certamente ben a est del Serio Morto, a Offanengo Minore (le fonti si contraddicono), la località Pulzano, a est del Serio Morto e a

Monsignor Francesco Piantelli in *Folclore Cremasco*⁵ ironizza sull'ampliamento del comune di Crema verso quelli limitrofi attuato nel 1928. Ma, senza pregiudizio per i grandi meriti di monsignor Piantelli, in questo caso aveva torto, non solo per le prospettive future che hanno visto le nuove frazioni trasformarsi progressivamente in quartieri, ma anche retrospettivamente, dal punto di vista della storia, poiché, con l'eccezione forse di Ombriano, questi comuni limitrofi erano sempre vissuti in simbiosi con la città, di cui costituivano dipendenze a volte specializzate (vedi l'emblematico caso di Santa Maria della Croce, con i suoi *laabulète*, o i *raanèi* di San Bernardino) e scarsamente strutturate e accentrate. Non è che i paesi più genericamente rurali non fossero in rapporto con la città, ma la dipendenza non era altrettanto stretta.

Quando i rettori veneti elogiavano la relazione tra le dimensioni della città e quelle del territorio, così piccoli ma ben proporzionati tra loro, implicitamente dicevano anche che nel Cremasco non c'era la necessità di luoghi centrali intermedi tra la città e i centri elementari della vita rurale, i paesi, dove in genere i contadini compattamente abitavano. Se si vogliono incontrare borghi aventi una struttura non formata quasi esclusivamente da cascine di paese, si deve superare sia pur di poco il confine del Cremasco storico: Pandino, Vailate, Mozzanica, mostrano caratteri urbanistici più complessi, senza che ci si spinga a considerare delle quasi città, come Treviglio, Caravaggio, Romano, Soncino, Orzinuovi o Castelleone. Oltre il confine della piccola provincia veneziana di Crema, c'erano territori sufficientemente estesi e distanti dai loro centri politici ed economici da conoscere la possibilità e la necessità di luoghi centrali almeno di due livelli intermedi, con funzioni di raccordo, sedi di servizi di livello superiore a quelli dei paesi rurali, pur se inferiori a quelli dei rispettivi capoluoghi, Milano, Cremona, Bergamo e Brescia⁶.

Subito a prima vista sulle Carte del Catasto Napoleonico e analizzando a campione l'Estimo del 1685 ed eventualmente gli Stati delle Anime⁷ dai primi conservati fino all'ottocento, ho finora potuto constatare che in linea di massima i contadini del Cremasco abitavano in paese e che le cascine esterne erano infrequenti e abitate, piuttosto precariamente, da poche famiglie in genere di massari. Da questo punto di vista, la differenza tra il 1685 e il 1814 negli esempi che ho studiato e sto studiando è poco rilevante. A Offanengo le cascine nel 1685 erano il Tirone, il Becchilsù, il Molino Venturino, i Ronchi, la Cantarana (temporaneamente disabitata) e la Ca' Nova, abitate da 8 famiglie per 64 persone in tutto [al mulino da olio detto *La Masnadora*, poco fuori paese

sud della strada maestra di Offanengo, è attestata come contrada di Offanengo Minore. Anche il territorio di Vergonzana, tagliato a metà dal Serio Morto e nel 1685 parte di Porta di Serio, nel medioevo apparteneva a Offanengo Minore, salvo una parte che faceva capo a Madignano. A questo punto il problema è se il confine del 1685 tra Vergonzana e Offanengo Minore ricalcasse in realtà il confine medievale tra Offanengo Minore e Offanengo Maggiore, e in questo caso Pulzano sarebbe stato a sudovest di questo confine, oppure se fosse tracciato ex novo al momento della costituzione del comune di Porta di Serio, e in tal caso l'Offanengo Minore medievale avrebbe potuto includere una parte, non molto grande, di quello moderno. Vedi Bruno Mori, *L'elaborazione dei dati dell'Estimo Veneto del 1685 (Offanengo Maggiore e Minore)*, in "Insula Fulcheria", L, 2020.

⁵ Francesco Piantelli, *Folclore Cremasco*, Crema 1951, p. 368.

⁶ Il caso del territorio di Lodi sembra presentare delle differenze: pur essendo più grande di quello di Crema e consentendo lo sviluppo di centri intermedi a più di un livello come Castiglione, Casalpusterlengo, Codogno, Sant'Angelo e San Colombano, verso il confine cremasco non lo consente per l'eccessiva vicinanza, per cui il territorio lodigiano di qua dell'Adda presenta caratteristiche di ruralità elementare tanto quanto il Cremasco. Per gli aspetti teorici di queste considerazioni, ci si rifà alla buona alle analisi di Christaller sulla gerarchia dei luoghi centrali. Il concetto di 'quasi città' è stato introdotto da Giorgio Chittolini, *Quasi-città: borghi e terre in area lombarda nel tardo Medioevo*, "Società e storia", 47 (1990).

⁷ D'ora in poi, SdA, sia al singolare che al plurale.

verso Crema e unico edificio stimato del comune di Offanengo Minore, non è registrato dagli SdA alcun abitante]. Vi era poi il microvillaggio del Portico, 10 famiglie per 56 componenti, che in seguito, così è nel Catasto Napoleonico, passò in comune di Bottaiano al quale già apparteneva una quota di esso⁸. Mentre il Portico vedeva la presenza di diverse cascine e cascineti anche di proprietà di abitanti del luogo, le altre cascine offanenghesi erano al centro di poderi di proprietà cittadina e in un solo caso, la Ca' Nova, di un contadino offanenghese benestante che però non ci viveva. Oltre il 90% dei 1281 offanenghesi viveva in paese, al massimo ai suoi margini. La situazione del 1814 (ma lo SdA completo più prossimo è del 1822) è cambiata di poco: 13 famiglie per 53 membri vivono nelle stesse cascine (ma è abitata la Cantarana, mentre stavolta è vuoto il Becchilsù). Nello SdA del 1822 sono registrate al Portico ancora 13 famiglie per 57 parrocchiani di Offanengo, ma amministrativamente è ormai tutto con Bottaiano. Nel 1822 la parrocchia di Offanengo conta in totale 1686 abitanti, 1576 dei quali in paese. Non ho ancora analizzato gli SdA di Izano, ma, confrontando l'Estimo che sto tabulando per una futura mappatura e la carta del Catasto Napoleonico, noto che l'accentramento è ancora maggiore, come del resto per tempi successivi testimoniano eloquentemente i primi censimenti unitari. L'unica cascina esterna è la Ca' del Facco, suddivisa con Salvirola, ci sono poi i due mulini sulla Babbiona e la Pallavicina e la casa dell'eremita della Madonna della Pallavicina. Dall'Estimo al Catasto Napoleonico non c'è nessuna evoluzione. Forse Izano è un caso limite, tuttavia la tendenza è quella.

Se ci si sposta a Porta di Serio (San Bernardino più Vergonzana) la situazione si presenta completamente diversa. Nell'Estimo, manca un paese accentrato, mentre sono molti, 17 secondo un mio conteggio un po' arbitrario, i piccoli nuclei, formati da alcune cascine e cascineti, tra i quali si suddivide la popolazione. Quello che presenta il maggior numero di abitazioni, 15 unità d'estimo, è, paradossalmente ma non troppo, Vergonzana. Per il resto, si va dalla cascina isolata (6 casi) a 12 unità d'estimo. Situazione pressoché identica nel 1814.

Il comune di Porta di Serio comprendeva San Bernardino e Vergonzana, per lo meno durante il periodo veneto, mentre la situazione nel periodo napoleonico è piuttosto intricata, a causa di frequenti cambiamenti nella struttura amministrativa che non facevano a tempo a consolidarsi.

Secondo il Progetto Civita⁹, Vergonzana rimase con San Bernardino per tutto il periodo (per un intervallo furono aggregati insieme al comune denominativo di Crema) e anche oltre, ma resta il fatto che sia le mappe catastali che i sommarioni di San Bernardino e di Vergonzana del 1814-1821 sono distinti. Quindi, se nel prosieguo mi riferisco a San Bernardino, intendo quella parte del comune di Porta Serio risultante dall'applicazione retrospettiva della delimitazione rispetto a Vergonzana operata dalla mappa e dal sommarione del Catasto Napoleonico. Lo stesso vale per Vergonzana, che in periodo veneto era parte di Porta Serio mentre il Catasto Napoleonico le conferisce autonomia.

Diversa la situazione delle parrocchie. Quella di San Bernardino, istituita nel 1594, comprese Vergonzana solo fino al 1605, quando fu eretta la sua parrocchia, mentre comprese le Quade, che civilmente facevano parte del comune di Castelnuovo¹⁰, fino a tempi piuttosto recenti.

⁸ In realtà nel 1814 si constata il passaggio nel comune di Portico, che già esisteva, della parte dell'abitato del Portico che in passato faceva parte del comune di Offanengo Maggiore e che continuava a far parte della parrocchia. Nel 1818 il comune di Portico fu unito a Bottaiano

⁹ E la sezione 'Istituzioni storiche' del sito lombardiabenculturali.it, che ne è l'evoluzione. Il volume specifico è *Le istituzioni storiche del territorio lombardo, XIV-XIX secolo, Cremona*, Milano 2000.

¹⁰ Dico le Quade, utilizzando il termine che utilizzano i parroci, per indicare tutta la parte a est del Serio del comune di Castelnuovo, che almeno nel medioevo si estendeva anche a ovest del Serio ed era un comune della Porta Rivolta e non della Porta di Serio come San Bernardino-Vergonzana. Quando si inizia a studiare

Il comune di Porta di Serio nel 1685: aspetti geografici

Inquadramento geomorfologico

Già subito di primo acchito, la mappatura dell'Estimo mette in rilievo una zona occidentale di golena fluviale, dove il fiume Serio era ancora abbastanza libero di modificare il proprio percorso. Approssimativamente si trattava di poco più di 100 ha, di terreni di proprietà privata, quindi stimati sia pur con rendita scarsa e raramente dotati di un agronomo, per la maggior parte non definiti aratori, quindi adibiti a pascolo e alla raccolta di vegetali spontanei, oltre che certamente alla caccia, in diversi casi alberati, senza che si possa distinguere tra piantumazioni e crescita boschiva spontanea, in tre casi delle *morte*, rami fluviali abbandonati. Espressive le definizioni di questi terreni (*gera nuda, sabbia, sabbia boschiva, sabbia arborata, sabbia zerbiva, sabbia pascoliva*)¹¹. In pochi casi si ha 'sabbia posta a lavoro', con rendita molto maggiore. Il termine *zerbio* non è esclusivo della golena, perché può essere relativo a qualunque terreno incolto, in genere lungo una roggia; lo stesso vale per *argine*, una riva ma spesso il diaframma che serve a tenere separate due rogge parallele.

A sud e a est della golena, delimitata dalla Strada Maestra di Offanengo e dalla roggia Menasciutto affiancata alla Strada di Ricengo, si ha una zona più elevata che poi si abbassa leggermente verso il Serio Morto. Si tratta della parte più rilevante della superficie agraria di Porta Serio (quasi 500 ha), prevalentemente irrigua, anche se non vi mancavano del tutto gli aratori asciutti. Oltre il Serio Morto, che fa da confine verso Offanengo ma che più a sud il territorio di Vergonzana supera ampiamente, il piano di campagna si eleva di nuovo nella zona dei Dossi, al confine con Izano, alta e scarsamente irrigua, un altro centinaio di ha.

Idrografia

Come appena visto, il territorio di Porta di Serio era delimitato a ovest dal Serio vivo, a est dal Serio Morto, verso Offanengo per quasi 2,5 km, a sud dei quali lo superava in quel di Vergonzana in direzione di Izano. A sud di Vergonzana il Serio Morto, dopo una deviazione verso sudovest, tornava a costituire confine, stavolta con Madignano.

Il tratto di Serio Morto che interessa il comune di Porta di Serio è parte, da dove inizia a segnare il confine con Offanengo fino alla curva a sud di Vergonzana, del lunghissimo rettilineo manifestamente artificiale che veniva chiamato *Fossatum Vetus* o *Fossato Vetero* e prima ancora *fossatum Serij Morti* (1140) e *Fossatum Communis Cremae* (1216). Dopo la curva di Vergonzana percorre un breve tratto ancora rettilineo, prima di riversarsi nella valle relitta detta appunto del Serio Morto, valle dove fino a metà medioevo scorreva il Serio vivo¹². Anche se scavato pro-

in dettaglio la documentazione superstita di un paese, ci si imbatte ben presto nella necessità, dovuta a variazioni di confini o alla non coincidenza tra comuni e parrocchie, di studiare anche la documentazione dei paesi limitrofi, ma a questo processo di allargamento di campo non c'è fine (se non forse avendo esaurito tutto il Cremasco storico, ma non è detto).

¹¹ In un caso vi è un'annotazione che dice che '*Sono stati rapiti dal fiume Serio l'infrascritti Gera Nuda ...*'.

¹² Analisi dettagliate di questo argomento sono state fatte da Valerio Ferrari. Le ultime messe a punto sono in *Il Marzale, il fiume Serio e le vicende di un tratto territoriale antico e ricco di storia*, Offanengo-Crema 2022, e in due saggi che fanno parte di un volume collettaneo di prossima pubblicazione, Marilena Casirani (a cura di), *Offanengo dei Longobardi*.

tabilmente per risolvere situazioni di troppa abbondanza d'acque più a nord, il Fossato Vetero fu presto usato per alimentare delle rogge, alcune delle quali irrigavano il territorio di Porta di Serio (testimoniate da un documento del 1395¹³) e in gran parte esistono ancora oggi, anche se funzionano prevalentemente grazie ad acqua proveniente dal Serio vivo per il tramite della roggia Malcontenta, scavata già nel XIV secolo. Le rogge (o bocchelli) provenienti dal Serio Morto interessanti Porta di Serio sono la roggia Garzida, la roggia Gavazzolo, la Mondura, la Cerudella (oggi derivata indirettamente attraverso la Mondura), la Cavallanza, tutte prelevate a destra, mentre la Masnadora, detta anticamente roggia Bergonzana, viene prelevata a sinistra in comune di Offanengo anche se va a irrigare i terreni a est di Vergonzana¹⁴. Tutte queste rogge compaiono nell'estimo come coerenze di campi, non sempre citate con il loro nome proprio. L'unica a non essere citata mai nominativamente è la roggia Cavallaria oggi Cavallanza, tuttavia riconoscibile come bocchello anonimo nelle coerenze di due campi presso Vergonzana. Tutte le altre sono citate anche nominativamente.

Le due altre rogge che compaiono assai spesso e in modo a volte altamente confondente nell'estimo sono le rogge Archetta (nell'estimo 'roggia Renata' o 'Vecchia') e Borromea (nell'estimo anche 'roggia Nova'). Le complicate vicende di queste due rogge¹⁵ prelevate dal Serio mediante palate (attualmente l'Archetta, dopo la recente distruzione della sua palata operata da una piena del fiume, è alimentata dal Canale Vacchelli) si intrecciano anche con quelle della roggia della Fiera (vedi paragrafo sulla Fiera).

Il territorio che nel 1685 costituiva il comune di Porta di Serio è dalla seconda metà dell'Ottocento attraversato dal Canale Vacchelli, la cui realizzazione ha ovviamente implicato modifiche alla rete idrografica precedente.

Demografia e insediamenti

Il comune di Porta di Serio nel 1685 misurava 9.244 pertiche di superficie (705 ha¹⁶) e contava

¹³ Si tratta dell'*Instrumento di Divisione della Roggia. 1395*, riprodotto nell'opuscolo settecentesco a stampa *Sindici della Roggia Serio Morto contro Marazzi, Giavarina e Torre al laudo*, conservato nella Biblioteca Comunale di Crema, segnatura (Cr) G/12.

¹⁴ Ho elencato solo le rogge che interessano il territorio del comune di Porta di Serio, all'epoca Offanengo Minore. Anche la roggia *de Navazolis*, in riva destra ma non identificabile, riguardava questo comune, e le era probabilmente connesso il campo denominato 'Le Navazzole' sia nell'Estimo che nel Catasto Napoleonico, situato a nord della vecchia stradella tra le Garzide di Mezzo e la Cascina Tirone di Offanengo e confinante a mattina con il Serio Morto. Inoltre non è escluso che la roggia *Pulzani*, che in tempi moderni riguarda solo il comune di Offanengo (in senso attuale) e non è alimentata dal Serio Morto, ma che nel 1395 ne era una derivazione, potesse riguardare anche il territorio di Vergonzana. Segnalo anche l'agronimo 'Tirrone', a sud della strada di Izano e a nord-est della Cascina Colombera di Vergonzana, probabilmente riferito al corso d'acqua omonimo ricordato soprattutto nelle fonti medievali e il cui corso fu obliterato dal Fossato Vetero, per lo meno nella parte a ovest di esso.

¹⁵ Su queste rogge risultano ancora fondamentali due volumetti di Carlo Donati De' Conti, *Idrologia storica delle due rogge Archetta e Borromea*, Cremona 1873 [https://books.google.it/books/download/Idrologia_storica_delle_due_roggie_Arche.pdf?id=Q2GmCy8OcaAC&hl=it&output=pdf&sig=ACfU3U1rs1fWF2oO-LuKKAPvePTunUO_Fg] e *La roggia Archetta-Pallavicina, idrologia storica parte II*, Cremona 1873 [https://books.google.it/books/download/La_Roggia_Archetta_Pallavicina_idrologia.pdf?id=ATWlrb9LFgEC&hl=it&output=pdf&sig=ACfU3U1ZVFYlmMmVCzn0UsAYi5fHrkvNyw].

¹⁶ Questa superficie è ricavata dalla somma di tutte le terre stimate. Poiché non comprende le strade, i corsi d'acqua, le chiese e probabilmente anche la superficie edificata dei sedimi, per avere la superficie complessiva del comune occorrerà aggiungervi diversi ettari e non si sarà lontani da 750 ha. Del resto, se

84 edifici, uno dei quali però era definito come ‘diverse case’. L’Estimo non dice niente sul numero di abitanti, per il che l’unica via è ricorrere agli SdA. Purtroppo non è stato finora possibile reperire uno SdA cronologicamente prossimo al 1685. Sono stati reperiti nell’Archivio Parrocchiale di San Bernardino alcuni SdA del primissimo ‘600, dopo di che si salta addirittura al 1834. Nell’Archivio Diocesano si possono trovare i riassunti di tutti gli SdA dal 1752 al 1818.

Gli SdA sono relativi alle parrocchie e non ai comuni. Nel caso di San Bernardino, solo il primo reperito, del 1602, comprende anche Vergonzana, che faceva parte del comune ma che a partire dal 1605 fu costituita in parrocchia. Diversamente, fece parte della parrocchia di San Bernardino fino a tempi recenti la parte a est del Serio del comune di Castelnuovo, parte che negli SdA vien detta ‘le Quade’.

Secondo lo SdA del 1602 la parrocchia di San Bernardino aveva 740 abitanti, comprendendovi anche Vergonzana e le Quade. Vergonzana contava 147 abitanti, le Quade 131. Quindi San Bernardino (con le Garzide, il Borghetto e le Fornaci) contava 462 abitanti. Il comune di San Bernardino, con anche Vergonzana quindi, aveva 609 abitanti. Dal punto di vista topografico, lo SdA del 1602 distingue tra la Visinanza di San Bernardino fora de Crema, le Garzide, Borgetto e Fornaci, oltre a Vergonzana e le Quadi.

Lo SdA indica le Garzide *tout court* come ‘Garzide di Sotto’, non saprei se per omissione delle denominazioni degli altri nuclei o perché consideri che quelle che già nel Catasto Napoleonico sono suddivise tra Garzide di Sopra, di Mezzo e di Sotto all’epoca fossero le Garzide di Sotto, in contrapposizione a delle ipotetiche Garzide di Sopra che potevano forse identificarsi con le cascine più meridionali di Ricengo (dal Castello in giù). Comunque si tratta dei tre nuclei che compaiono nell’Estimo e che in esso sono formati da 7 edifici. Nello SdA del 1608, che, pur distinguendo meno bene le località dice di chi sono le singole case, quelle delle Garzide sembrano essere 10. Nella carta catastale del 1814 sono 6 oppure 11, a seconda che consideriamo gli edifici nel loro complesso oppure le singole unità catastali. Alle Garzide nel 1602 vivono 77 persone (compresi 4 famigli).

Il Borghetto, all’attuale estremità dell’abitato di San Bernardino in direzione di Offanengo, ben identificato nella mappa del 1814 e nel relativo sommarione, è uno dei pochissimi toponimi relativi a insediamenti presenti nell’Estimo, che accoglie gli agronimi sistematicamente, ma gli idronimi soltanto come coerenze dei terreni e molto occasionalmente altri toponimi. Nel 1685 comprendeva 8 edifici, nel 1814 soltanto 5, di cui solo 3 indicati con il termine in questione. Lo SdA del 1608 diversamente dal suo solito indica ‘Borghetto’ come se fosse un unico caseggiato di cui non segnala il proprietario, e vi elenca 8 famiglie che ci vivono (34 persone). Altre 12 famiglie per 60 persone vivono in 6 case.

Nel 1685 le Fornaci sono un insediamento nettamente separato anche dal Borghetto, più a est sulla strada di Offanengo. All’epoca comprendevano 7 edifici, tra cui la grande villa attualmente Albergoni con cascina annessa, nel 1814 gli edifici erano 6 più una fornace. Poiché non è stato possibile far corrispondere le case del 1608 con quelle del 1685, non sono in grado di definire il numero degli abitanti specifico. Comunque, nel 1602 gli abitanti del ‘Borgetto e Fornaci’ erano 88.

La *Visinanza di San Bern.no fora di Crema* comprende quelli che in base alla mappatura dell’Estimo del 1685 risultano essere diversi nuclei: la zona prossima alla chiesa contava 9 edifici, la

si sommano le superfici dei terreni di San Bernardino e di Vergonzana accatastati nel 1815-1821, siamo a poco meno di 720 ha, superficie che esclude le strade pubbliche e i corsi d’acqua, senza contare il fatto che sia verso Izano che verso Castelnuovo il comune del 1685 superava significativamente i confini del 1814.

zona della Strada Maestra di Offanengo ne contava 12, le Caselle 6 edifici in due nuclei distinti, alla confluenza delle due strade per Izano vi erano 5 edifici, inoltre c'erano alcune cascine sparse.

Sembra che dei due nuclei più meridionali del comune di Porta di Serio, il Dosso Morone fosse considerato parte della Visinanza, anche se nel 1604-5 viene conteggiato in coda alle Quade, come accadeva già nel 1602 per l'altro, i Galvagnini¹⁷. Tuttavia, poiché poi lo SdA 1604-1605 riprende, senza segnalare nulla riguardo alla zona, con famiglie che sembrano proprio non essere delle Quade ma di San Bernardino, può anche essere che l'elencazione delle famiglie delle Quade si concludesse immediatamente prima del Dosso Morone.

Strade

Il comune di Porta di Serio era percorso da molte strade, che si diramavano a partire dal ponte del Serio. Si potrebbe dire che costituiva un nodo viario. Iniziamo con il chiarire che la Porta di Serio delle mura cittadine non metteva direttamente all'esterno. Passate le fosse, si doveva deviare verso nord dentro il bastione detto 'Opera a Corno Zenna'. A una cinquantina di metri si incontrava l'uscita effettiva, che Ferruccio Caramatti chiama Porta Zena nella didascalia del dipinto di anonimo olandese (*Profili della città di Crema*) della fine del XVII da lui pubblicato a corredo del saggio *La fiera di Crema durante la dominazione veneta*, in Aa. Vv. *Momenti di storia cremasca*, Crema 1982. Molto chiaro risulta il non allineamento delle due porte, specie se si immagina una linea che vada dalla cattedrale a Porta Serio e si prolunghi verso il fiume. L'attuale ponte sul fiume trae origine da modifiche della viabilità che furono iniziate durante il periodo napoleonico e poi concluse nella seconda metà dell'ottocento [la carta dell'IGM del 1889 mostra una situazione simile all'attuale]. Come mostrano le carte pubblicate *ivi* da Ferruccio Caramatti, che si possono confrontare con le carte del Catasto Napoleonico e Lombardo Veneto riguardanti i comuni di San Bernardino, Vairano e San Bartolomeo, sia il ponte seicentesco che quello esistente nel primo '800 erano orientati a est-sudest con angolo (*azimut*) di 99°, mentre il ponte attuale di via Cadorna è orientato a est-nordest con angolo di 82°. La situazione rappresentata dalle mappe del Catasto Napoleonico e Lombardo Veneto mostra il viale del passeggio fuori Porta Serio così come è oggi, ma il ponte è ancora disallineato rispetto a esso. Sarà prolungando nel secondo ottocento il viale di Porta Serio per mezzo di un nuovo ponte allineato con esso che si formerà quella che oggi è via Cadorna. Dal vecchio ponte si risaliva quello che oggi è il primo vicoletto che si diparte a destra dalla via Cremona, per poi proseguire deviando leggermente verso est-nordest su quella che attualmente è la via Enrico Martini.

Appena passato il ponte e raggiunta dopo pochi metri la scarpata morfologica, vi era un primo bivio, a destra si andava verso Cremona, mentre, proseguendo dritti, dopo circa 200 metri presso la chiesetta di San Giovanni alla Fiera c'era un secondo bivio: a destra quasi dritti si andava verso Izano, a sinistra proseguiva la strada principale, la quale si divideva di nuovo dopo poco più di un chilometro, in corrispondenza dell'oratorio di Santa Maria della Pietà: a sinistra c'era la strada per Ricengo, dritti si andava verso Offanengo. Tutte queste strade nell'Estimo sono a volte chiamate Strada Maestra, ma è una definizione che non può essere presa troppo alla lettera, visto che perfino la strada interna di Vergonzana viene una volta chiamata così.

C'è una seconda strada per Izano, il rettilineo che passa davanti alla chiesa parrocchiale di San

¹⁷ Nel 1608 ai Galvagnini vive la famiglia di donna Maria dei Torti, 10 persone, più due famigli. Nel 1602 c'è nello SdA una famiglia Torti di 5 persone e 1 famiglia che sta alle Quade. I nomi dei membri però non corrispondono.

Bernardino per riunirsi con l'altra 700 metri dopo il suo imbocco. Esisteva già ai tempi dell'Estimo ma sembra fosse una strada di interesse locale (a volte viene detta stradella). Ancora nel Catasto Napoleonico (1814) si chiama Strada Comunale detta della Chiesa, mentre l'altra è detta Strada Comunale che da Crema conduce a Izano, ma nel Catasto Lombardo Veneto (1832-1852) la strada principale di Izano è diventata quella della parrocchiale di San Bernardino che viene chiamata 'Strada Comunale detta delle Albere' e prosegue con lo stesso nome oltre la confluenza, mentre l'altro percorso, da San Giovanni alla confluenza, è detto 'Strada Comunale di Vergonzana'. Qualche perplessità desta il perfetto allineamento del tratto della chiesa di San Bernardino con il tratto successivo, ma la priorità del ramo meridionale è confermata dai documenti relativi agli oneri manutentivi¹⁸.

Venendo all'importanza dei percorsi, nei Catasti di primo ottocento appare ovvia la predominanza della direttrice di Brescia¹⁹, predominanza che sembra tale anche nel documento viabilistico più antico, la convenzione del 1361, redatta durante il periodo visconteo. In essa non è specificato alcun obbligo autonomo per un comune che si chiami Offanengo Minore oppure Porta de Serio. Visto che l'obbligo manutentivo di Offanengo sulla *Strada Maestra di Offanengo per cui si va a Romanengo* iniziava al ricetto del Favallo al confine con Romanengo per terminare al bivio tra questa e quella di Izano (con tutta evidenza si tratta del bivio di San Giovanni poco lontano dall'attraversamento del fiume Serio), si può ipotizzare che con Offanengo si intendesse anche Offanengo Minore. Nel 1361 la strada che usciva dalla porta Serio e andava verso est era detta la Strada di Izano (anche Strada di Soate). C'era poi la strada di Ricengo, che si dipartiva da quella di Offanengo nella località dove in epoca posteriore è documentato l'Oratorio di Santa Maria della Pietà. La strada che diremmo per Cremona iniziava presso il ponte del Serio ed è detta Strada di Ripalta Vecchia fino a quel villaggio, dopo di che è detta Strada di Castelleone. Da essa si dipartiva la strada di Madignano, che passava dal Dosso Morone²⁰.

Altre vie sono menzionate: le due strade lungo il Fossato Vetero, una interna e una esterna, la strada dei Dossi e le strade che prendono il nome da località minori, le Garzite, Mondura, Cerebella, Cavalazia.

Nel periodo veneto (Obblighi manutentivi, 1535 e 1772), la direttrice principale sembra diventare la strada di Camisano (nel 1772 strada regia di Camisano). L'accresciuta importanza di questa strada è dovuta al fatto che, con il nome di Strada dello Steccato, era l'unico collegamento 'interno' con altre province venete²¹. Nel 1535 la Strada di Camisano andava dal *Capitello delle*

¹⁸ Carlo Piastrella, *Il sistema viario del territorio cremasco, storia ed evoluzione*, in "Insula Fulcheria" XXVIII, Crema 1998, pp. 37-104, segnala le ripartizioni degli anni 1361, 1535 e 1772. Il documento del 1361 è stato trascritto da Giuliana Albini alle pp. 201-239 di Aa.Vv., *Crema nel trecento. Conoscenza e controllo del territorio*, Crema 2005, che contiene diversi importanti saggi su di esso, tra cui fondamentale di Valerio Ferrari *Per strade, acque e ponti: paesaggi rurali del cremasco nella seconda metà del XIV secolo*, pp. 61-111.

¹⁹ Nella mappa del Catasto Napoleonico (1814) è detta 'Strada Dipartimentale che da Crema conduce a Brescia', in quella del Catasto Lombardo Veneto (1832-1852) 'Strada Postale Regia che da Crema conduce a Brescia'.

²⁰ Come è fondata opinione di Valerio Ferrari (*Il Marzale* cit.) il fatto che queste due strade e i comuni e le vicinie che erano tenuti alla manutenzione fossero raggruppati nel Comune della Porta Ripalta, quando manifestamente le strade provenivano dalla Porta Serio, è indizio del fatto che il Serio avesse da non molto tempo completato il processo di abbandono della valle del Serio di Castelleone a favore di quella del Serio di Montodine. Segnalo che anche Castelnuovo, come Offanengo Minore, è citato come curia, ma non come comunità tenuta a obblighi manutentivi.

²¹ Si veda di Stefano Domenighini-Marinella Garzini, *L'antico confine fra lo Stato Veneto e lo Stato di Milano*, in Aa.Vv., *Crema veneziana. Momenti di vita, di storia e di arte, catalogo della mostra (Crema, 7 dicembre 2019-26 gennaio 2020)*, Fondazione San Domenico, Crema 2019, pp. 15-22, con carta a p. 29.

*Taliatè*²² in direzione Offanengo fino alla *Maijstà del Menasutto* (Madonna della Pietà), per poi svoltare verso Ricengo, quindi Bottaiano, Camisano fino al confine di Camisano con il territorio bergamasco, sul Fossato Bergamasco.

Ancora nel 1535 la Strada di Offanengo andava dalla Maestà del Menasciutto a Offanengo passando per la fornace di Ludovico Fratonolo, per poi proseguire fino al confine con Romanengo, mentre la strada di Izano andava dal *Capitello delle Taliatè* alla chiavica della Torre (dovrebbe essere presso l'attraversamento del Serio Morto) fino al Lisso di Sopra, in seguito la *strada di sotto* (sic) fino al suo confine (non è chiaro se quello con Suave-Salvirola Cremasca oppure oltre verso il Cremonese).

La Strada di Rivolta Vecchia andava dal *Capitello delle Taliatè* fino al confine di Ripalta Arpina (non chiaro se prima di Ripalta Arpina od oltre verso Castelleone).

All'interno dei vari capitelli delle tagliate le strade man mano si congiungevano, senza che il documento le distingua, dicendo solo che la manutenzione toccava alle «*terre contenute di dentro del ditto capitello et non conza altra strada*».

Nel 1772 le strade, meglio individuate, sono: la Strada Regia di Camisano, dalla cappella di san Giovanni della Fiera alla Pietà, a Ricengo, a Bottaiano, a Camisano, al confine con il Bergamasco (sembra coincidere esattamente con quella del 1535); la Strada Regia di Offanengo e Portico, dalla Pietà a Offanengo e al confine di Romanengo, poi, retrocedendo all'oratorio di San Rocco in Offanengo, la diramazione verso il Portico e Bottaiano (dove confluiva con la strada di Camisano); la Strada Maestra di Izano, dal ponte del Serio a Vergonzana, Izano, e il suo proseguimento, la Strada Semiregia di Fiesco, da Izano al confine verso Fiesco; la Strada Regia di Castelleone, dal ponte del Serio a Ripalta Vecchia, Ripalta Arpina fino al confine di Castelleone. Gli obblighi manutentivi del 1535 e del 1772 riguardano in entrambe le date anche il comune di Porta Serio, nel 1535 esplicitamente detto *de fora*.

Una carta del 1784 più ricca di dettagli conservata alla Biblioteca Comunale di Crema è stata pubblicata in Maria Verga Bandirali, *Su una via pubblica romea nel Cremasco*, in "Insula Fulcheria" XXIX, 1999, p.36, e in Carlo Piastrella-Licia Carubelli, *Casaleto Ceredano. Una storia tra Cerreto e Piazano*, Crema 2004, p. 16. Da essa risulta fra l'altro chiaramente la maggior importanza della strada di Izano che passa a sud di San Bernardino rispetto a quella che passa a nord della chiesa.

²² I *Capitelli delle Taliatè* delimitavano la fascia attorno alle mura della città entro la quale vi erano forti restrizioni alla costruzione, allo scavo di fossi e addirittura alle colture, per non fornire punti d'appoggio a eventuali assediati. Mario Perolini, *Crema e il suo territorio*, Crema 1982, scrive: «Le Tagliate, ossia spianate, decretate nel 1518, circondavano la città con divieto, per ragioni militari, di piantarvi alberi, scavar fossi ed erigere edifici entro un raggio di 500 passi. Col passar del tempo il vocabolo perse il significato primitivo, indicando invece l'insieme dei sobborghi (G. B. TERNI, Dizionario delle più importanti notizie relative alla Città di Crema, c. 196 r., ms.)».

Il Passo (in realtà due passi, cioè ci si riferisce al passo di entrambe le gambe) misura 5 piedi. Il piede era 1/6 di trabucco, che valeva 2,818718, quindi era 0,4697863333. Quindi un passo sarebbe mt 2,3489316665. Questo utilizzando come riferimento il piede agrimensorio, l'unico di cui viene riportata la misura in sistema metrico decimale in relazione a Crema nei manuali di riferimento (consultati tre, tra cui il Martini). In Wikipedia si riportano misure venete che distinguono tra il piede da fabbrica e/o da terra rispetto al piede agrimensorio, con ricorrente conversione di 0,347735 mt. Questo darebbe per un passo mt 1,738675, più in linea con quello che si trova riferito rispetto al passo come misura romana. Anche il miglio veneto di 1000 passi risulta più compatibile con questa misura che con l'altra. Quindi 500 passi sarebbero circa 870 mt prendendo il piede da terra veneto e 1174,5 circa prendendo il piede agrimensorio cremasco.

Nel cartiglio della carta del Bolzini del 1741 si dice che la città misura una circonferenza di passi veneti 1558 (*Crema veneziana*, cit. ultima di copertina). La cinta di Crema, misurata comprendendo il Castello, ma per il resto senza i baluardi, misura 2837 mt. Con questo calcolo il passo sarebbe mt 1,82. Ciò sembra confermare il valore di circa mt 1,74.

Il comune di Porta di Serio nel 1685: economia e società

Proprietà terriera e degli edifici

Secondo l'Estimo, in comune di Porta Serio le terre e gli edifici appartenevano a 61 'cittadini' e a 37 'contadini'²³. I proprietari di terre 'all'Ecclesiastico' erano 10, ma 4 sono laici cittadini che possiedono anche terre appunto estimate 'al Cittadino', solo 6 sono i possessori effettivamente ecclesiastici, tra i quali spicca il Convento di San Benedetto. Su 705 ha di terre, con una rendita di 46.205 Lire, e 84 'case', per una rendita di 7841 Lire, i 61 cittadini possedevano 616 ha di terre, per una rendita di 40.847 Lire, e 68 case per una rendita di 6912 Lire²⁴. Ai 37 proprietari contadini appartenevano solamente 23 ha di terre, per una rendita di 1441 Lire, e 14 'case', che rendevano 684 Lire. Ai 6 proprietari realmente ecclesiastici (detraendo quindi i 4 laici che possedevano terre fiscalmente ecclesiastiche) appartenevano 53 ha di terra, che rendevano 3207 Lire, e una sola casa (la principale delle due cascine del Dosso Morone, appartenente a San Benedetto), con una rendita di 115 Lire.

Il quadro, prevedibile del resto, è di una prevalenza addirittura schiacciante della proprietà cittadina, prevalenza molto più netta di quanto io abbia potuto constatare nei comuni limitrofi di Offanengo Maggiore e Minore²⁵. Se si esaminano gli SdA, il quadro deve essere leggermente sfumato. Per esempio a Vergonzana non c'è neppure un'abitazione di proprietà contadina, ma di fatto tra i proprietari cittadini di Vergonzana ci sono dei Crotti, che risultano sistematicamente abitanti a Vergonzana. Sembra che più che a Offanengo sia rilevante il fenomeno di abitanti nel comune di Porta Serio de Fora che ufficialmente sono cittadini di Crema. Risultano abitanti a San Bernardino negli SdA del primo '600 anche un Gianelli Cavagno e un Antonio Fogarolo i cui presumibili eredi risultano proprietari cittadini di Porta di Serio nel 1685 (vi è anche una Commissaria, cioè l'amministrazione di un lascito, in questo caso del *quondam* messer Livio Fogarolo). Anche degli Usubelli, certamente nel 1685 ma presenti già nel 1609, grandi proprietari terrieri cittadini nei comuni di Porta Serio (Garzide) e di Offanengo Maggiore (Becchilsù), dagli SdA del primo '600 una famiglia risulta abitare alle Garzide in una casa di proprietà di un altro Usubelli, mentre una seconda famiglia abita a San Bernardino in paese, in una casa di sua proprietà²⁶. La mancanza di

²³ Sono categorie fiscali: i contadini sono coloro che risiedono in un comune del contado, indipendentemente dall'occupazione.

²⁴ In realtà di più perché occorre considerare che 4 cittadini possedevano anche terre fiscalmente ecclesiastiche, per 12 ha e 710 Lire, e 1 casa (alle Garzide, già appartenente a San Benedetto) per una rendita di 130 Lire. Contando anche queste, i cittadini possedevano quasi il 90 % sia della superficie delle terre che della rendita stimata. Le chiese (con l'esclusione di terre e cascina ancora fiscalmente ecclesiastiche ma di proprietà di laici cittadini) possedevano il 7,6 % delle terre e il 6,5 % della rendita. Buoni ultimi i contadini, con il 3,3 % della terra e il 4,1 % della rendita.

²⁵ Per Offanengo, vedi Bruno Mori, *Proprietà cittadina, contadina ed ecclesiastica a Offanengo nel 1685*, in "Insula Fulcheria" LI, 2021.

²⁶ Nell'Estimo del 1609, di cui si conserva soltanto la copia relativa alle proprietà ecclesiastiche, D. Andrea Usubello Setteguaito risulta livellario (del Convento di San Benedetto) di due terreni all'estremo nord-est delle Garzide e del comune di Porta Serio, la Longura di sopra e la Longura di sotto, che nel 1685 saranno registrati come unico terreno di proprietà di Domenico Usubello q[quondam] Carlo. Un altro terreno nei pressi nel 1609 era in parte di proprietà piena e in parte livellato sempre da San Benedetto a D. Domenico Marinone: questo terreno nel 1685 sarà tutto di Domenico Usubello. Lo SdA del 1608 registra la presenza alle Garzide della famiglia di Mario Usubello, in una casa di proprietà di ms. Giò. Andrea Usubelli. Questi pochi dati mostrano che già nel 1609 certamente gli Usubelli erano presenti e proprietari nella zona, ma che le loro proprietà erano ancora in espansione. Per quanto riguarda la famiglia di ms. Giò. Richo Usubello q

SdA cronologicamente prossimi all'Estimo rende pressoché impossibile una verifica dell'entità precisa del fenomeno dei proprietari cittadini 'forensi'. Ma, anche ammettendo la presenza di famiglie possidenti contadine (ma ce n'è qualcuna?) e cittadine ma abitanti in loco, resta il fatto che non esiste un forte nucleo di contadini piccoli proprietari, di casa ed eventualmente anche di poca terra, come succede a Offanengo. Da considerare anche che 10 proprietari contadini (su 37) sono di Izano (più una di Offanengo) e possiedono terreni presso il confine.

I maggiori proprietari

Con l'eccezione del Convento di San Benedetto, stimato all'ecclesiastico, tutti i maggiori proprietari sono cittadini. Non essendo questo articolo specificamente dedicato alla proprietà, mi limito a fornire qualche notizia sui maggiori. Un elenco completo si trova negli allegati.

La Nobil Donna Antonia Vigo vedova di Carlo Sangiovan Toffetti²⁷ è di gran lunga la maggior proprietaria terriera (98,9 ha). Del defunto marito si trovano nel Racchetti, nel Canobio e nel libro di Perolini sui palazzi di Crema molte notizie²⁸. Il Racchetti non riporta la data di morte di Antonia, né dei figli Maria Benedetta, sposata nel 1661 con il nobile veneto Angelo da Mosto, e Agostino, sposato con Contarina Boneta veneziana. Antonia non era certo cremasca, potrebbe essere stata originaria di Verona. Possedeva la villa patrizia di Vergonzana che poi fu detta Oldi-Zurla, che quindi, correggendo l'ipotesi formulata da don Zucchelli, non fu fondata dagli Oldi ma dai Sangiovan Toffetti. La villa, insieme a varie cascine e terre in Vergonzana di proprietà di Antonia Vigo, nel sommarione del 1815 apparteneva agli Oldi. Agli Zurla passò per vicissitudini ereditarie, come ricostruito da Zucchelli. Altri suoi terreni sparsi per il territorio di Vergonzana nel 1815 risultano appartenere a Bianca Marazzi vedova Bondenti, mentre i terreni e le case di San Bernardino appartengono a Giacomo Bisleri.

Per prossimità passo al 5° proprietario (6° per estimo), Andrea Oldo q Antonio (28,4 ha). Possedeva un podere con una cascina alle Garzide. Le terre nel 1815 risultano di proprietà di Giacomo Oldi, ma non la cascina, del generale Livio Galimberti, mentre Giacomo Oldi possiede la vicinissima grossa cascina con casa di villeggiatura e oratorio che nel 1685 apparteneva invece a Domenico Usubello q Andrea. Questi era il 4° proprietario (34,9 ha, 5° per estimo) e possedeva la citata cascina padronale, alla quale era annesso un podere di quasi 35 ha, comprendente anche due campi stimati all'ecclesiastico che ancora nel 1609 erano di proprietà di San Benedetto. Questo podere nel suo angolo di nord-est andava a toccare l'angolo di sud-ovest del podere del Becchilsù,

Ambrosio, abitante a San Bernardino in paese in una casa di proprietà, non è chiaro il rapporto di parentela. Nell'Estimo del 1685 Claudia Setteguaiti risulta proprietaria cittadina di un sedime, una casa e un argine tra le rogge Borromea e Archetta nel gruppo di edifici sulla sinistra della Strada Maestra da Crema a Offanengo, quindi in 'paese'. Poiché il cognome Setteguaiti in diversi documenti risulta alternativo a Usubelli, è verosimile che questa Claudia Setteguaiti sia l'erede di ms Giò.Richo Usubelli.

²⁷ Che questa fosse la sua condizione lo riporta Perolini dall'Estimo del 1685 delle case di Crema (città). Nel 1685 era proprietaria del Palazzo Toffetti di fronte alla chiesa di san Giacomo Maggiore a Crema, e li presumibilmente abitava.

²⁸ Per lei e per i proprietari cittadini che seguono vedi: Giuseppe Racchetti, *Storia genealogica delle famiglie cremasche*, ms, 1848-1850, Biblioteca Comunale, Crema; Ludovico Canobio, *Proseguimento della storia di Crema, pubblicato a cura di Antonio Solera*, Crema 1849; Mario Perolini, *Vicende degli edifici storici e monumentali di Crema: nuova edizione riveduta dall'autore*, Crema 1995; Francesco Sforza Benvenuti, *Dizionario biografico cremasco*, Crema 1888. Per le ville vedi: Giorgio Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco, Secondo itinerario*, Il Nuovo Torrazzo, Crema 1998.

posseduto dall'Usubello in comune di Offanengo Maggiore. La parte principale del podere con la cascina nel 1815 in parte appartiene a Giacomo Oldi (che la lascerà in eredità all'Ospedale degli Infermi di Crema), mentre alcune terre appartengono al Galimberti e ad altri proprietari.

L'attuale villa Albergoni alle Fornaci, affrescata dal Barbelli attorno al 1630, nell'Estimo appartiene a messer Pantaleone Patrino, che era il 2° proprietario del comune (60,3 ha) e abitava a Crema nel suo palazzo di via Alemanio Fino.

Grande proprietario anche a Offanengo, le sue proprietà in comune di Porta Serio si concentravano alle Fornaci, dove oltre alla villa con la relativa cascina possedeva un'altra cascina e diverse terre, e a Vergonzana, dove pure possedeva una cascina e delle terre. Nel 1815 la villa con annessa cascina (e vicina fornace) è di proprietà del conte Carlo Benvenuti, l'altra cascina delle Fornaci è del conte Francesco Martini, le terre nella zona sono suddivise tra i due, mentre sia le terre che la cascina di Vergonzana (futura componente del complesso della villa Albergoni-Zurla Nuova) appartengono ad Agostino Albergoni.

Al 6° posto per superficie (28,3 ha), ma al 4° per estimo c'è il conte Nicolò Maria Bondente. Della famiglia Bondenti che si estinse in Porta Puglia, quindi Terni, è il committente del palazzo di Via Dante, che però nel 1685 era ancora di proprietà Premoli. Possedeva a est di San Bernardino sulla strada di Izano un sedime con edificio corrispondente alla villa Lorenza, che però secondo Zucchelli che si rifà a Perogalli sarebbe settecentesca. La rendita dell'Estimo (280 Lire) è tuttavia alta perché fosse una semplice cascina. Nel 1815 la villa è di proprietà di Bianca Marazzi, a sua volta vedova di Luigi Bondenti. Nicolò Bondente possedeva anche una cascina poco lontana (non più esistente nel 1814) e alcuni campi situati prevalentemente nel settore occidentale del territorio di Vergonzana, nel 1814 appartenenti quasi tutti alla stessa Bianca Marazzi.

Tra i maggiori proprietari, l'unico a non essere stimato al cittadino ma all'ecclesiastico è il Convento dei Reverendi Canonici Regolari di San Benedetto (al 3° posto, con 36 ha). San Benedetto possedeva la cascina principale del Dosso Morone che era situata dentro un grande appezzamento detto 'Chios de Casa'. Questo grande appezzamento (nell'Estimo 339 pertiche e 1 tavola, pari a h 25,86) è descritto in due documenti quattrocenteschi (cfr. Sara Fasoli, *I registi dell'archivio di S.Benedetto di Crema: le locazioni (1351-1455)*, in "Leo de Supra Serio" III, pp. 171, 180-181), nei quali viene chiamato 'in Brayda' e 'contrata dossi moroni ubi dicitur in brayda'. L'identificazione è sicura, anche se la superficie è inferiore del 20% (272 pertiche). Negli stessi documenti è descritta anche la cascina del Dosso Morone. Nel 1814 l'appezzamento, suddiviso in varie particelle, risulta quasi tutto di proprietà dei fratelli Antonio e Francesco Riboli, così come gran parte di altri pezzi ex San Benedetto situati a nord e a est del Dosso Morone. Sette pezzi (campi, parti di campo e una cascina nella zona delle Garzide) che nel 1609 erano ancora in partita a San Benedetto, se pur livellati a dei laici cittadini o posseduti (?) a diverso titolo dagli stessi, nel 1685 sono definitivamente usciti dalle proprietà di San Benedetto, anche se sono ancora stimati all'ecclesiastico.

Agricoltura

La valutazione della superficie delle varie tipologie agrarie è resa necessariamente approssimativa per non dire aleatoria dalla presenza di molti terreni con caratteristiche miste, così come dal fatto che si ha a che fare con sedimenti a volte molto ampi, evidentemente in parte coltivati, che venga esplicitato o meno. Ciò premesso, sembra che irrigui fossero circa 430 ha, mentre esplicitamente asciutti, in gran parte vitati, sono circa 110 ha. Molti dei terreni asciutti si chiamano Dosso e si concentrano nell'area di sudest, in territorio di Vergonzana al confine con Izano. Gli aratori asciutti sono per circa il 60% in quello che sarà poi comune di Vergonzana. Non è una sorpresa.

C'è da dire che i terreni della golena, tutti pertinenti a San Bernardino, hanno una natura ambigua, per la maggior parte non irrigui ma che definire asciutti sembrerebbe azzardato.

I prati (perché un terreno sia definito tale nell'Estimo, non può trattarsi di una fase di una rotazione) occupano una superficie di circa 11 ettari. Alcuni sono detti irrigui. Non è molto, ma comunque in percentuale è parecchio di più che a Offanengo. Ci sono poi abbondanti incolti a pascolo e sicuramente dei prati a vicenda. La vicinanza del mercato cittadino doveva stimolare l'allevamento in generale e soprattutto di vacche da latte.

Una specifica caratteristica di San Bernardino, i cui abitanti sono detti *raanèi*, con evidente allusione a una propensione all'orticoltura, era l'abbondante presenza di ortaglie. Purtroppo quest'abbondanza emerge poco dalla classificazione dei terreni. Solo in tre di essi compare la dicitura ortaglia, in un caso si tratta di 'aratorio adacquatore à Ortaglia', nell'altro 'sedume, et Ortaglia', mentre uno è assai grande (40 pertiche) e l'Ortaglia ne è una parte. Anche gli altri sono appezzamenti abbastanza grandi, 10 e 12 pertiche, non orti familiari. Ma ci sono anche 13 campi per una superficie di 15 ettari che si chiamano 'Ortaglia' oppure, in un caso, 'Ortaiette'. Tutti a San Bernardino, sono definiti aratori irrigui o vitati, tranne uno che è definito 'sedime, ara e brolo', 7 di essi sono sedumati. Non saranno tutti effettivamente ortaglie, ma si ha l'impressione di una già importante attività orticola in funzione del mercato urbano²⁹.

Ci sono anche alcuni broli, coltivazioni miste di alberi da frutto e ortaggi per consumo privato. Infine, i *chiosi*, tipologia nell'Estimo evidenziata soltanto dalla toponomastica. Terreni in teoria recintati, sono 39 e misurano in tutto quasi 100 ha, e sono diffusi sia a San Bernardino, dove sono in genere prossimi agli abitati, che a Vergonzana, dove se ne hanno esempi anche lontani da insediamenti. Tipologicamente sono in maggioranza aratori vitati, sia asciutti che irrigui. Il 'Chios di Casa' del Dosso Morone, appartenente a San Benedetto, è un terreno molto grande, di oltre 25 ettari. Difficile che sia stato tutto un terreno recintato. Ho l'impressione che in diversi casi *Chioso* significhi semplicemente campo particolarmente curato perché vicino alla cascina.

Data l'enorme sproporzione tra la proprietà cittadina e quella contadina, non sembra di grande utilità analizzare in dettaglio come si ripartiscono tra esse le diverse tipologie di campi.

La Fiera

Per la storia della Fiera di San Michele rimando al saggio di Ferruccio Caramatti *La Fiera di Crema* cit. e alla recente sintesi di Barbara Viviani, *La Fiera di San Michele*, in Aa.Vv., *Crema veneziana* cit. Mi limito a segnalare quello che, più o meno inaspettatamente, si ricava al proposito dalla mappatura dell'Estimo e dal riportare su di essa il contorno della Fiera come risulta dalle mappe e dai disegni che corredano il saggio di Caramatti. *In primis*, contrariamente a quanto risulta dalla prima mappa catastale, quella del 1814, che traccia il confine tra San Bernardino e Castelnuovo lungo la Strada di Izano (corrispondente non a via Cadorna, ma all'attuale via Enrico Martini fin dal bivio con la strada di Ripalta Vecchia), fino al ponte sulla roggia Borromea, a circa 400 metri dallo sbarco del ponte del Serio, l'Estimo pone in territorio di Porta di Serio l'area a sud di questa strada tra tale bivio e il ponte sulla Borromea per una profondità di quasi 300 metri. In quest'area stava tutta la Fiera, all'incirca un rettangolo di 235 metri (direzione NNW-SSE) per 170 (WSW-ENE).

Nell'Estimo i terreni di questa zona, i cui contorni ho potuto tracciare in modo molto appross-

²⁹ Nel Sommarione del 1815-21 le ortaglie, distinte da gli orti, misurano 14 ha, e sono tutte in comune di San Bernardino, mentre in comune di Vergonzana non ce ne sono.

simativo e in certi casi ho solo localizzato senza disegnarli, giusto nella denominazione recano traccia di ospitare la fiera. Sono classificati tutti come terreni aratori adacquatori, con una buona rendita. Se potessero essere coltivati normalmente, se non ospitassero proprio nessuna struttura fissa, in che modo venissero risarciti i proprietari, sono questioni che la mappatura dell'Estimo pone ma che, per lo meno negli studi pubblicati, non trovano risposte definitive. Anche la chiesetta di San Giovanni ad Nundinas non trova spazio nell'Estimo se non attraverso un agronimo, ma questo è normale. In tutta l'area inoltre non ci sono abitazioni. Quindi, a far riferimento alla Fiera sono solo i toponimi 'Fiera', 'Padiglione', 'Sangiovanni'. Dentro la Fiera passava anche il 'bocchello della Fiera', che probabilmente si divideva in un ramo che attraversava la Fiera da nord a sud, come mostrano le antiche planimetrie, mentre un altro doveva staccarsi e andare ad affiancarsi alla strada di Ripalta Vecchia e sembra anche a oltrepassarla, con il nome di 'Bocca di Fiera'.

In una planimetria ricavata da un disegno del 1629 in seguito perduto, le strade per Brescia che si dipartono da quella di Izano sono due, una definita vecchia che si stacca esattamente davanti alla chiesetta di San Giovanni, l'altra definita nuova, corrispondente a quella che c'è stata fino alla costruzione del sottopasso, che si staccava circa 50 metri più a ovest. L'Estimo, così come *a fortiori* la mappa catastale del 1814, non reca traccia di questa strada vecchia.

C'è un ultimo argomento che potrebbe, o non, avere connessione con la Fiera. Nell'Estimo c'è un sedime che si chiama 'Ponte del Serio', con un edificio, stimati al cittadino, così come l'ente omonimo che ne è proprietario. È situato sulla destra della strada di Brescia, dopo il primo curvone verso destra, a circa 650 metri dal ponte. Sarebbe stato difficile credere a questa localizzazione, se il sommario del 1815 non vi collocasse un'osteria chiamata 'Ponte di Serio'. Nell'Estimo non vi è alcuna indicazione sulla natura di questo edificio, dotato di una discreta rendita. Il fatto che la proprietà non sia di una persona fisica rende dubbio il fatto che si tratti, come nel 1815, di una semplice osteria. Si potrebbe pensare a una struttura con funzione legata alla Fiera e/o al ponte, una qualche sorta di magazzino o caserma, senza escludere che fungesse anche da stallaggio e locanda.

Le fornaci

Grazie alla presenza di sedimenti limoso-argillosi, tutta la fascia orientale del comune di Porta di Serio è stata interessata da un'attività pressoché millenaria di fabbricazione di mattoni, che sarà stata anch'essa favorita dalla vicinanza con la città. Maria Verga Bandirali e Valerio Ferrari³⁰ elencano le diverse occorrenze in comune di Offanengo Minore, iniziando da quella toponomastica del 1140 e trattando poi le numerose più esplicite menzioni sulla presenza di fornaci tratte dalla documentazione del monastero di San Benedetto. Le zone sono sempre quelle di 'Mondura', in particolare 'ad Fornaces' e anche 'ad crucem viam', e di 'Cerethella'. Sulla base delle localizzazioni fatte da Valerio Ferrari³¹, Mondura si estendeva a sud della strada di Offanengo

³⁰ Maria Verga Bandirali, *Sulle fornaci presenti nei fondi appartenuti al monastero di San Benedetto di Crema nella corte di Offanengo Minore*, Valerio Ferrari, *Le fornaci laterizie del territorio cremasco, una ricognizione storico-topografica*, in Maria Verga Bandirali-Valerio Ferrari, *Fornaci e fornaci di altri tempi in terra cremasca e dintorni*, Museo della Civiltà Contadina, Offanengo 2016, pp. 11-15, 21-25.

³¹ Oltre al saggio appena citato, nel quale ricorda anche le fornaci localizzate nel comune di San Bernardino con Vergonzana tra Ottocento e Novecento, Valerio Ferrari ha scritto, sui toponimi medievali di Offanengo Minore, che ricordo riguardano in realtà il comune che poi sarà Porta Serio de Fora, un importante saggio che sarà prossimamente pubblicato nel volume *Offanengo dei Longobardi*, a cura di Marilena Casirani, citato. Sul tema delle fornaci segnalo anche che il numero XLIX di *Insula Fulcheria* dedica la parte monografica alle fornaci [in particolare su San Bernardino: Giovanni Giora *Una realtà preindustriale-La fornace Benvenuti di*

fino a superare anche la strada di Izano tra il Fossato Vecchio a est e il Menasciutto a ovest, mentre Cerethella si trovava ancora più a sud, verso (e oltre) il confine con Madignano. La Fornace di Ludovico Fratonolo, già ricordata per essere nel 1535 un punto di riferimento sulla strada di Offanengo, era certamente in comune di Porta di Serio. Nel 1685 il Convento di San Benedetto possedeva ancora un terreno piuttosto esteso, tra il Dosso Morone e Vergonzana, il cui agronimo è 'La Fornace'. Confinante a sud c'è un altro campo detto 'Fornace', mentre poco a est c'è una 'Fornasetta', entrambi di laici cittadini. Nel 1685 c'è poi, a nord della confluenza delle due strade che portano a Izano, una da Crema l'altra da San Bernardino, un altro campo denominato 'La Fornace'. Ma, come risulta da due altri agronimi e dagli SdA del primo '600, ormai il toponimo riguarda prevalentemente una zona più settentrionale, a nord e a sud della strada di Brescia, tra il Borghetto e il Serio Morto. In particolare vi è a nord della Strada Maestra e a est della stradina che dalle Fornaci porta alle Garzide di Sotto, un 'Chios di Casa ò Fornace', di fronte a un edificio che si trova oltre la stradella. Sono entrambi di ms Pantaleone Patrino e mi sembra probabile che l'edificio ospitasse una fornace. Nel 1814-15 l'unica fornace documentata esplicitamente è quella del conte Michele Benvenuti, prossima alla sua villa ora Albergoni e che nel 1685 era di Pantaleone Patrino, ma sorgente su un terreno che nel 1685 si chiamava 'Campazzo' ed era del Chiericato di San Lorenzo di Offanengo. Molto numerose sono invece le occorrenze del toponimo.

Raffronti demografici³²

Il primo confronto lo possiamo fare tra i dati del 1598 di Offanengo e quelli del 1602 per gli altri tre 'paesi': Offanengo ha 1373 abitanti, di cui 1263 in paese e 110 nelle frazioni, la parrocchia di San Bernardino ha 740 abitanti, di cui 462 nei vari nuclei di San Bernardino, 147 a Vergonzana e 131 alle Quade. I dati generali per il Cremasco per il 1599 (relazione podestà Nicolò Bon³³) sono: città 14.000; territorio 20.000; Cremasco 34.000³⁴.

Il secondo raffronto si può fare solo nel 1752, e solo tra le tre parrocchie complete: Offanengo 1243, San Bernardino con Quade 1154, Vergonzana 185. Gli abitanti di San Bernardino potrebbero essere 850, quelli delle Quade 300. Dati generali per il Cremasco: città 8092; territorio 29784; Cremasco 37876³⁵.

Il terzo raffronto si può fare nel 1802-05. Sono dati sulla popolazione dei comuni, escluso Castelnuovo di cui Progetto Civita non fornisce la popolazione: Offanengo 1398, San Bernardino con Vergonzana 1074. Ipotizzare per San Bernardino una popolazione di circa 880 abitanti è abbastanza sicuro, sottraendo al totale del comune 194 abitanti a Vergonzana (media tra due dati diversi forniti da SdA relativi allo stesso anno). Ipotizzare una popolazione per Castelnuovo-Quade

San Bernardino, pp. 65-80. Interessante anche l'inquadramento cartografico di Walter Venchiarutti a p. 15].

³² I dati demografici su cui si basa questa sintesi sono raccolti in dettaglio negli allegati. Le fonti sono prevalentemente inedite (Archivi parrocchiali di San Bernardino e Offanengo, Archivio Diocesano). I dati ricavati o comparati con quelli del Progetto Civita della Regione Lombardia e dell'UNIPV, sono tratti dai volumi *Le istituzioni ecclesiastiche, diocesi di Crema*, s.i.l. 2005 e *Le istituzioni storiche del territorio lombardo, XIV-XIX secolo, Cremona*, cit. Un tempo facilmente scaricabili come pdf, attualmente sono stati integrati nel sito di Regione Lombardia-Beni Culturali (<https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/>), dove si possono consultare in versione aggiornata.

³³ Aa.Vv. *Relazioni dei rettori veneti di Terraferma XIII, Milano 1979*, p. 94.

³⁴ Sono dati evidentemente approssimativi.

³⁵ Mario Perolini, *Crema e il suo territorio*, Crema 1982, p. 108, da *Notizie inservienti alla Topografia del Cremasco al Tempo di Mons. Lombardi*, in «*Atti Vescovili*» fasc. 82/1, Archivio Curia Vescovile.

è aleatorio, visto che l'antecedente più vicino del 1608 è di 128 ab., mentre il successivo più prossimo del 1834 è di 452 abitanti. Starei più vicino alla seconda cifra e ipotizzerei grosso modo 350 abitanti (cifra da prendere con le molle). Dati generali per il Cremasco: città 7700; territorio 32908; Cremasco 40608³⁶.

Il quarto raffronto si può fare nel 1815, di nuovo tra le parrocchie: Offanengo 1700, San Bernardino con Quade 1409, Vergonzana 204. Ipoteticamente a San Bernardino saremo sui 1000, a Castelnuovo sui 400. Dati generali per il Cremasco: città 8364; territorio 36896; Cremasco 45260³⁷. Il quinto raffronto si può fare nel 1834, tra parrocchie, con Offanengo che conta 2015 abitanti, S. Bernardino 1135, le Quade 452 (parte qui distinta della parrocchia di S. Bernardino), Vergonzana 237. Mario Perolini³⁸ riporta dall'Almanacco Cremasco 1834 i seguenti dati del 1833: città 8598, territorio 37566, Cremasco 46164.

Il sesto raffronto, tra comuni, si può fare nel 1861, Offanengo 2282, San Bernardino con Vergonzana 1583, Castelnuovo 441. Dati generali per il Cremasco: città 8795; territorio 41263; Cremasco 50058³⁹.

Linee di tendenza

Pur avendo a disposizione dati poco soddisfacenti, cerco di cogliere delle linee di tendenza. Tra l'inizio del '600 e la metà del '700, Offanengo presenta un decremento di quasi il 10%, Vergonzana cresce di un quarto, mentre San Bernardino con le Quade quasi raddoppia i suoi abitanti. Varie vicissitudini hanno attraversato il periodo, a iniziare dalla peste del 1630, e la crescita complessiva del Cremasco è stata modesta. Ritengo che il decremento di Offanengo sia dovuto prevalentemente a flussi migratori, così come il raddoppio di San Bernardino e Quade. Quest'ultimo esito si può spiegare con il progressivo venir meno delle circostanze sfavorevoli che rendevano precaria la vita nei sobborghi, in contrasto con le occasioni economicamente favorevoli che offrivano. Detto in altri termini, l'attrazione esercitata dal mercato urbano spingeva a un incremento della popolazione sempre meno ostacolato da divieti e distruzioni dovute a motivazioni militari. Tra metà '700 e primo '800 c'è una ripresa di Offanengo, che cresce dell'11%, mentre c'è una crescita modestissima di San Bernardino (3%) e di Vergonzana (4,6%), paragonabile a quella complessiva del Cremasco.

Nei pochi anni che intercorrono tra il 1802-1805 e il 1815, Offanengo continua a crescere, il 17,8% in 10 anni o poco più, ma cresce anche San Bernardino (12,8%), Vergonzana cresce modestamente (4,9%), mentre per Castelnuovo continua a non essere ragionevole fare delle ipotesi. Nello stesso periodo la popolazione del Cremasco cresce del 10% circa.

Tra il 1815 e il 1834, mentre la popolazione del Cremasco cresce pochissimo (2%), Offanengo prosegue la sua crescita regolare (15,6%), San Bernardino pure (11,1%), Vergonzana cresce del 13,9% (ma poi diminuirà), per le Quade abbiamo finalmente un dato, che mostra rispetto al precedente, che risaliva però a 220 anni prima, un aumento di oltre 3 volte.

Tra il 1834 e il 1861, primo censimento unitario, Offanengo cresce ancora, l'11,7%, ancor più San Bernardino (18,4%), Castelnuovo cala leggermente (-2,5%), mentre Vergonzana cala visto-

³⁶ Legge 8 giugno 1805. Il dato di Crema è ripreso da Mario Perolini, *Crema e il suo territorio*, cit. p. 108. I dati sul territorio sono stati ricalcolati a partire dai dati del Progetto Civita

³⁷ *Risposte alle domande della Regia Cesarea Reggenza 11 agosto 1815, Archivio Diocesano, Statistiche f.1.*

³⁸ Mario Perolini, *Crema e il suo territorio*, cit. p. 108.

³⁹ Calcolati da dati sui singoli comuni forniti da Progetto Civita.

samente, del 23,4%. Nello stesso periodo il Cremasco riprende una modesta crescita. Quali conclusioni si possono trarre da questi andamenti?

Offanengo supera solo nel periodo napoleonico le oscillazioni dovute sia alla demografia che a flussi in direzioni opposte che avevano mantenuto stagnante la popolazione per tutto il periodo veneto. Nell'Ottocento l'aumento è costante, a mio parere segno di una demografia vivace. San Bernardino insieme alle Quade cresce fortemente per tutto il periodo veneto, probabilmente in conseguenza di circostanze economiche favorevoli, a partire da un certo momento non più ostacolate da considerazioni militari che precedentemente erano state particolarmente sfavorevoli ai sobborghi. La crescita nei primi decenni dell'Ottocento è moderata. Si è temporaneamente esaurita la spinta proveniente dal mercato urbano ed è probabilmente dovuta soltanto a incremento naturale. I pochi dati scorporabili fanno pensare a una sostanziale concordanza tra San Bernardino e Castelnuovo. Si può ipotizzare che il potenziale di crescita puramente agricolo si fosse esaurito, con effetti che a Offanengo, dove la piccola proprietà contadina era diffusa, potevano essere mascherati (o compensati?) da un impoverimento e da una sottoccupazione strisciante, mentre a San Bernardino, dove la proprietà contadina era più debole, il ricorso all'emigrazione era forse più diffuso. A San Bernardino la crescita torna però vigorosa nel periodo immediatamente precedente l'unificazione, nel quale Castelnuovo conosce invece un lieve calo.

A Vergonzana l'andamento demografico sembra condizionato dall'assenza della proprietà contadina delle abitazioni. In tale situazione di assoluta dipendenza dai proprietari, delle case e delle terre, succedeva come nelle cascine, dove le famiglie contadine andavano e venivano e dove in ultima analisi una famiglia era la sua forza lavoro e la demografia dipendeva dalla domanda di lavoro, quindi dal livello tecnologico e dalle scelte culturali⁴⁰. Dopo una modesta crescita tra inizio '600 e primo ottocento, nel 1834 si raggiunge un picco che prelude a un progressivo calo.

Considerazioni conclusive

Dopo aver confrontato in modo puntuale l'andamento demografico, che dai comuni di Porta di Serio e Offanengo ha dovuto necessariamente estendersi alle parrocchie e ai paesi interessati, quindi San Bernardino, Vergonzana e Castelnuovo/Quade, vediamo di ricapitolare le altre differenze che sono qua e là emerse e di trarre qualche conclusione.

I due comuni di Offanengo Maggiore e Minore ai tempi dell'Estimo costituiscono un paese compatto, tutto in comune di Offanengo Maggiore, visto che Offanengo Minore è campagna coltivata ma non abitata. Anche le frazioni, dove abitava solo l'8,6 % della popolazione totale, erano tutte in territorio di Offanengo Maggiore. Al contrario la popolazione del comune di Porta di Serio era suddivisa in molteplici piccoli aggregati di edifici o anche edifici isolati. Le pur utili ripartizioni che si trovano in alcuni SdA non ci dicono molto al proposito, aggregando aree di popolazione assai sparse. Osservando le caratteristiche degli edifici che costituiscono quello che oggi è l'abitato suburbano continuo di San Bernardino, che ha il suo asse principale nella via Brescia dalla ferrovia al Borghetto, si nota la predominanza di edifici costruiti da fine ottocento in avanti, dovuta più a progressivo riempimento di vuoti che a sostituzioni. Diversamente, Offanengo presenta una topografia che, prima dell'espansione del secondo '900, era compattamente compresa nel triangolo formato dalle rogge Babbiona e Pallavicina, caratterizzato al suo interno

⁴⁰ Checché se ne dica, il fatto che grosse cascine, dove ai primi del '900 abitavano 200-300 persone, oggi ospitano una sola famiglia o addirittura nessuna non è dovuto a una particolare avversione moderna verso quello stile di vita, ma a fattori economici e tecnologici.

dalla prevalenza della proprietà contadina.

A Offanengo resisteva ai tempi dell'Estimo, se pur minoritario (27 %), un nocciolo duro di proprietà contadina della terra, che si concentrava nelle zone asciutte e vitate dei Dossi (verso Vergonzana) e dei Campi Lunghi (verso Izano)⁴¹. Questo non succedeva a Porta di Serio, dove la superficie delle terre di proprietà contadina era del 3,27 % appena. Ne consegue una diversa caratterizzazione sociale degli abitanti, a Offanengo almeno in parte piccoli proprietari che coltivavano la loro terra, insufficiente ma non inesistente, a Porta di Serio prevalentemente massari, pigionanti e giornalieri che lavoravano terre non proprie per una produzione in gran parte destinata al mercato urbano. Ci saranno stati anche lavoratori non agricoli, che ogni mattina si recavano a lavorare in Crema. Ne concludo che a mio parere le caratteristiche topografiche, economiche e sociali dei due comuni formassero due sistemi a feedback diversi, che si scardinarono solo con l'industrializzazione, i cui effetti si fecero sentire prima a Porta di Serio, per la vicinanza della città e indipendentemente dalla localizzazione di industrie nel comune, e solo nel periodo del boom di fine anni '50 – primi anni '60 del Novecento a Offanengo, quando vi sorsero delle industrie che ne cambiarono il volto. Gli sviluppi più recenti, legati a un'accresciuta mobilità, hanno fatto di San Bernardino un quartiere, pur fortemente individuato, di Crema, mentre hanno potenziato le relazioni di Offanengo sia con Crema che con il resto del Cremasco.

Possono i risultati del confronto tra San Bernardino e Offanengo essere generalizzati alla relazione tra la fascia suburbana e la cerchia dei primi paesi rurali che circondano Crema a 5-6 chilometri di distanza? È probabile di sì, con delle eccezioni e delle differenze in specifici casi che dovranno a loro volta essere spiegate.

Allegati online:

Allegato 1 L'Estimo del 1685 di Porta di Serio, metodo e fonti: https://www.comune.crema.cr.it/sites/default/files/if_iii_2022_mori_porta_serio_1685_allegato_1_metodo_e_fonti.pdf

Allegato 2 Dati demografici su San Bernardino e Vergonzana: https://www.comune.crema.cr.it/sites/default/files/if_iii_2022_mori_porta_serio_1685_allegato_2_dati_demografici.pdf

Allegato 3 Tabulazione Excel completa e addenda: https://www.comune.crema.cr.it/sites/default/files/if_iii_2022_mori_porta_serio_1685_allegato_3_tabulati.xlsx

Link:

<http://u.osmfr.org/m/680834/>

[È il link a una cartina interattiva Umap. Differentemente da Offanengo, per il quale ho realizzato diverse Umap, per Porta di Serio per ora è l'unica. Se altre seguiranno saranno linkate tra loro]

⁴¹ Pur avendo solo iniziate la tabulazione e la mappatura dell'Estimo per Izano, sono convinto che il confronto darebbe un esito sostanzialmente simile. Il fattore decisivo è la distanza da Crema.